

vo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".

MEGALINARION

Axion estin

È veramente giusto

KINONIKON

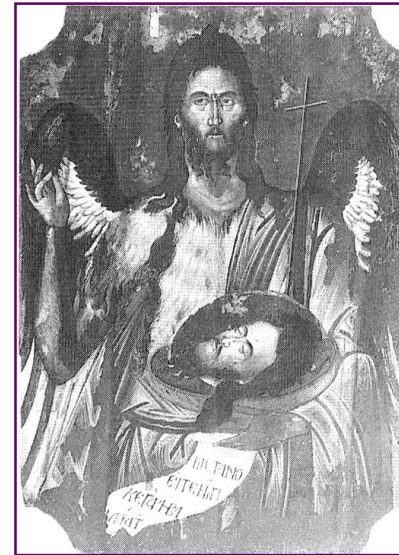
Enìte ton Kìrion ek ton uranòn, enìte aftòn en dis ip-sìstis. Alliluià. (3 volte)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluià. (3 volte)

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,



24 AGOSTO 2014 XI DI SAN MATTEO SAN EUTICHE IEROMARTIRE .

Tono II – Eothinon XI

1[^] ANTIFONA

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3[^] ANTIFONA

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskynìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allluià.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Óte katilthes pros ton thà-
naton, i zoì i athànos, tòte
ton Àdhn enékrosas ti astrapi
tis Theòtitos; òte dhe ke tus
tethneòtas ek ton katachtho-
nion anèstisas, pàse e dhinà-
mis ton epuranìon ekràvgaz-
on: Zoodhòta Christè, o
Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella
morte, o vita immortale, allora
mettesti a morte l'ade con la fol-
gore della tua divinità; e quando
risuscitasti i morti dalle regioni
sotterranee, tutte le schiere delle
regioni celesti gridavano: O Cri-
sto datore di vita, Dio nostro,
gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su,
ke evlòghison tin klironomian
su, nikas tis vasilèfsi katà
varvàron dhorùmenos, ke to
sòn filàtton dhià tu Stavru su
politevma.

Salva, o Signore, il tuo popo-
lo e benedici la tua eredità, con-
cedi ai governanti vittoria sui
nemici e custodisci per mezzo
della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ioakim ke Ànna onidhismù
ateknias ke Adhàm ke Èva ek
tis fthoràs tu thanàtu ileftherò-
thisan, Àchrande, en ti aghìa
ghennisi su. Aftìn eortàzi ke o
laòs su, enochis ton ptesmàton
litrothis en to kràzin si. I stira
tikti tin Theotòkon ke trofòn
tis zoìs imòn.

Gioacchino ed Anna furono libe-
rati dall'obbrobrio della sterilità e
Adamo ed Eva dalla corruzione
della morte, o Immacolata, per la
tua natività. Ancor questa festeggia
il tuo popolo, riscattato dalla schia-
vità dei peccati; esclamando a te: la
sterile genera la Madre di Dio e la
nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (1 Cor 9, 2-12)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117,14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge?

Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi.

Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19,2) *Alliluia (3 volte).*
- Salva o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 22,9)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 18, 23-35)

Disse il Signore questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel ser-

